



# il giornale dello **Spinone**

N° 77 - Ottobre 2013

## SPINONI E BACI NEL CIELO

di Giorgio Bongiorno

*Breve cronaca di un'inaspettata mattinata a contatto di beccaccini e Spinoni.*



Scrivere della razza prediletta senza lasciar che la passione abbia il sopravvento sull'obiettività è sempre un'impresa non facile: questa volta però ho vissuto un'esperienza che mi ha dato un motivo in più per consolidare il mio legame con questa magnifica e nobile razza italiana. E passo quindi a narrare i fatti nella loro cruda realtà.

Dal 2 al 5 Settembre mi trovavo a Napoli per accompagnare mio figlio impegnato nel test di ingresso nell'Università Federico II e colsi l'occasione per chiamare Marcello Davide (titolare dell'Allevamento Davidensi's) che ben conosco come appassionato cultore dello Spinone;

dopo lo scambio di saluti e di convenevoli – inframmezzati da notizie sui nostri cani – è arrivata la proposta, tanto inaspettata quanto allettante: “Se hai mezza giornata libera, andiamo a beccaccini: ti faccio vedere dei giovani che mi pare siano interessanti” ... e sotto un tono di malcelata modestia avvertii l'implicita promessa di un'esibizione degna di nota. Ovviamente dissi di sì con l'aria di chi accettava più che altro per cortesia... ma in cuor mio essendo ansioso di partecipare alle eventuali emozioni.

Ci accordammo così per il mattino del 4 a Quarto, non distante da Napoli, dove Marcello sarebbe passa-

to a prendermi; ed alle 10 salivo sul suo furgone col quale abbiamo raggiunto l'allevamento, che di fatto è parte integrante di dove egli abita (e con l'occasione ho avuto modo di ammirare una splendida cucciolata). Marcello ha caricato tre cagne, una esperta e due giovani promesse ... e via!

Mentre chiacchieravamo (ovviamente di cani) in cuor mio mi chiedevo dove avremmo potuto trovare in quell'insolito periodo beccaccini, evidentemente appena arrivati da chissadove e la risposta mi fu palese allorché raggiungemmo un terreno costantemente allagato da acque sorgive che rappresentava l'ambiente

ideale per la saetta dal becco lungo: per chi ama quel tipo di caccia era un paradiso in terra!. E così verso mezzogiorno abbiamo sciolto i cani che si son subito messi a buon vento (premessa questa da non sottovalutare) per quindi dar vita a spettacolari accertamenti e ad altrettanto espressive azioni. Infine, verso l'estremo limite di quei prati marci, un volo di forse otto o dieci beccacchini hanno retto una bella ferma lunga per quindi zizzagare in cielo gneccando furibondi per esser stati disturbati durante l'abbondante pasto che quell'habitat ideale offriva loro.

Sembrava un sogno.

Durante il ritorno al furgone – facendo un ampio giro per mantenere i cani a mezzo vento – la Spinona più esperta ha agganciato una emanazione difficile da decodificare che ha concluso con una splendida ferma perentoria a testa alta, sottolineata dal consenso di una delle giovani. Mi sono avvicinato deciso – come si conviene per non creare incertezze



nel cane – e puntuale il “bacio” più emozionante della saetta alata ha segnalato la partenza che tanto emoziona i cultori di questa caccia; ed io – per vivere nel più realistico dei modi quel momento magico – ho istintivamente imbracciato il bastone a mo' di doppietta sussurrando “bam,

bam” per dar corpo all'illusoria positiva conclusione.

Non ringrazierò mai abbastanza Marcello per questa breve parentesi di cinofilia d'élite, in cui la nostra magnifica razza ha dato una volta ancora prova dei suoi grandi valori.

